



a pagina 2

Cresima, tutte le novità in diocesi

a pagina 3

Immigrati, garantire i pediatri ai minori

a pagina 4

A Santa Caterina l'eremo incantato

«per un briciolo di fede»

Lettera a Gaia, l'innamorata ma l'amore vero è un'altra cosa

Mia cara e inquieta Gaia, ti sei innamorata di Mattia: vivi in un altro mondo, sei tutta presa da eccessi di gioia e di pianto, hai una percezione distorta del tempo, ci sono ore che durano come giorni e giorni che durano istanti. Presumo che se non avessero inventato il cellulare, non sapresti che cosa fare tutto il pomeriggio. Gli esperti non sono ancora d'accordo se si debba considerare l'innamoramento una malattia o una grazia. Tu propendi per un entusiasmo indiscutibile. Scrivi da tutte le parti frasi a metà tra la poesia e l'assurdo. Sono esagerazioni che si perdonano facilmente. Mi permetto però di eccepire quando scrivi: «Mattia 6 la mia vita». Eccepcio non per motivi ortografici, per quanto ce ne sia motivo; neppure per motivi di ordine pubblico, per quanto non capisco perché imbrattare i cartelli stradali. Quello che voglio dire è più profondo e più serio: nessun essere umano, neppure Mattia può colmare il tuo desiderio di felicità. Non si dovrebbe confondere l'innamoramento con l'amore, l'eccezione con la felicità. L'innamoramento diventa amore quando diventa decisione di dedizione. Per decidere di dedicarsi è necessaria la maturità di disporre di sé, perché non «capii» domani un altro amore che induce al tradimento: l'amore, di suo, è una decisione definitiva. Perciò è disponibilità alla gioia e al sacrificio di camminare insieme, tutti i giorni, verso l'unica vita che non delude, l'unica promessa affidabile di felicità, che è quella che viene da Dio. Sii felice, Gaia!

da «L'epistolario del Mario»

Domenica 21 luglio 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Ricano 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Ambrosiani a San Paolo per la Gmg 2013 e domani a Rio de Janeiro

«Qui la Chiesa è giovane Cra aspettiamo il Papa»

EDITORIALE

FRANCESCO
HA FATTO BRECCIA
NEI LORO CUORI

PAOLA BIGNARDI *

Mancano pochi giorni alla prima Giornata mondiale della gioventù di papa Francesco; quello che avverrà a Rio de Janeiro sarà il primo grande incontro di Bergoglio con i giovani; ma non c'è bisogno di attendere quell'appuntamento per conoscere il grado di simpatia dei giovani nei confronti di un Papa che in tutte le scelte fatte sino ad ora ha mostrato il volto di quella Chiesa che i giovani si attendono: attenta ai poveri, capace di gesti forti che parlano per la coerenza verso i valori professati, senza scenti e senza ambiguità. Il mondo giovanile in questo periodo è spesso alla ribalta della cronaca per questioni che ne mettono in evidenza le criticità: la mancanza di lavoro, la fatica di aprirsi una strada nella società, la mancanza di punti di riferimento significativi per la crescita umana, civile e sociale. Il dialogo tra le generazioni nel nostro Paese è particolarmente difficile in questa stagione di crisi che contribuisce ad accrescere il senso di sfiducia delle giovani generazioni verso quegli adulti ritenuti in qualche modo corrispondenti della situazione di disagio dei più giovani e della crisi stessa. Sfugge a questo giudizio sfiducioso e deluso papa Francesco: per oltre il 70% dei giovani il Santo Padre è una persona di cui fidarsi, per l'85% è vicino alla gente e per il 91% ispira simpatia. E quanto emerge dal Rapporto giovani, la ricerca promossa dall'Istituto G. Toniolo, curata da un gruppo di docenti



dell'Università cattolica del Sacro Cuore e realizzata da Ipsos con il sostegno della Fondazione Cariplo (www.rapportogiovani.it). Oltre due intervistati su tre considera papa Francesco una persona cui assegnare fiducia. Un valore alto di per sé, ma che risulta notevolmente più elevato rispetto alle altre istituzioni e che risulta, inoltre, essere oltre il doppio rispetto alla fiducia assegnata alla Chiesa stessa. Se si considera che i giovani che si dichiarano credenti nella religione cattolica sono circa il 56% (esattamente il 59%) ci si rende conto di quanto la figura di papa Francesco eserciti su tutti i giovani, credenti e non, un fascino e un'attrazione particolare. Pochi sono quelli che si dichiarano indifferenti verso la sua persona e oltre il 90% prova simpatia nei suoi confronti. Viene considerato molto vicino alla gente e in grado di cogliere le novità che arrivano dalla società (oltre 80% di risposte positive). Dati che rivelano non solo la grande capacità di papa Bergoglio di mettersi in sintonia e intercettare speranze che vanno oltre il popolo dei fedeli, ma anche della grande domanda che c'è tra i giovani di figure positive in cui riconoscersi e fare affidamento in un periodo di profonda crisi sociale e di valori. I temi su cui si colgono le maggiori ragioni di vicinanza dei giovani al Papa sono l'impegno verso i poveri (oltre l'85%), il tema della pace e del dialogo tra religioni (oltre l'80%). «In sintesi - afferma Alessandro Rosina, docente di Demografia sociale all'Università cattolica e tra i curatori dell'indagine -, in un clima di generalizzata sfiducia verso tutte le istituzioni e la mancanza di figure credibili di riferimento per i giovani, papa Francesco sembra aver fatto breccia nel cuore delle nuove generazioni. In coerenza con il nome che ha scelto, ad essere particolarmente apprezzato da lui è l'essere percepito come più vicino alla gente che alle gerarchie, l'attenzione ai meno fortunati e il richiamo continuo, oltre che ai valori, alla concretezza dei problemi sociali. Tutti aspetti che lo mettono direttamente in sintonia con i giovani, sia nel merito dei temi toccati sia nel modo di trattarli e comunicarli». Anche questi dati fanno intravedere la portata che potrà avere per il mondo giovanile la prossima Giornata mondiale della gioventù: un prezioso patrimonio di rinnovata fiducia per dare ai giovani nuove energie nell'affrontare il futuro.

* Istituto Giuseppe Toniolo

DI LUISA BOVE

I primi giorni a San Paolo sono stati «belli ed entusiasmanti», assicura don Maurizio Tremolada, responsabile del Servizio diocesano per i giovani, che insieme al Vicario generale monsignor Mario Delpini guida la delegazione di 300 ragazzi ambrosiani alla Giornata mondiale della gioventù che quest'anno si svolge in Brasile. «Fin dal nostro arrivo in aeroporto abbiamo avuto un'accoglienza splendida da un gruppo di volontari arrivati con bandiere e magliette realizzate da loro. Qui si sono molto preparati chiedendo la disponibilità a tante famiglie brasiliane: la loro accoglienza calorosa si è espressa in un'ospitalità davvero generosa». Durante la Settimana missionaria a San Paolo, continua don Tremolada, «abbiamo affrontato il tema del rapporto tra i giovani e la Chiesa». Dopo la Messa iniziale presieduta da mons. Delpini in italiano e alla presenza dei giovani della parrocchia Nossa Senhora das Graças, brasiliani e ambrosiani si sono confrontati sulla senso di appartenenza alla Chiesa. «Ne sono emersi alcuni elementi comuni: la difficoltà dei giovani, sia in Italia sia in Brasile, a essere presenti nella Chiesa, a essere presenti nella Chiesa, perché molti la sentono ancora distante e istituzionale. Anche i nostri giovani hanno portato la loro testimonianza di appartenenza alla Chiesa, come aiuto alla crescita della loro fede e hanno parlato dell'esperienza dell'oratorio». «Le giornate a San Paolo sono state organizzate molto bene, con tanti incontri e testimonianze». Un'occasione unica «per conoscere il Brasile in tutte le sue dimensioni, con le sue contraddizioni, ma anche le sue risorse di volontariato, di ministeri ed educative». I giovani ambrosiani sono passati dalla visita all'Avenida Paulista, «uno dei quartieri moderni con i

grattacieli e dove si sviluppa l'economia», all'Arsenale della speranza (com il Sermig di Torino) «dove abbiamo visto tante forme di povertà e di emarginazione delle periferie di una città con milioni di abitanti». Poi, con la visita a una favela «abbiamo anticipato quello che farà il Papa». E proprio l'incontro con Francesco, che i giovani vedranno nei prossimi giorni, potrà accorciare le distanze con la Chiesa a volte percepita troppo lontana. Ne è sicuro anche don Tremolada che dice: «Qui il Papa è molto amato e continuano a chiedersi se siamo contenti anche noi. I brasiliani lo sentono "loro" per lo stile tipico della sua cultura, gioioso e alla mano. Noi siamo contentissimi perché ha avvicinato molto la gente alla Chiesa istituzionale». Gli ambrosiani «attendono con entusiasmo» di incontrare papa Bergoglio alla sua prima Gmg. «Il desiderio è di ricevere da lui un invito grande alla missione, che è il tema della Giornata mondiale - continua don Tremolada -, con la testimonianza di una Chiesa gioiosa ed entusiasta come è quella brasiliana. È una Chiesa molto centrata sui giovani e sui laici, ma anche più ministeriale rispetto alla nostra». Domani partenza in pullman per raggiungere Rio de Janeiro, che dista 400 chilometri da San Paolo, e tappa al Santuario dell'Aporecida. L'arrivo è previsto nel pomeriggio dove i 60 giovani che hanno vissuto a San Paolo la Settimana missionaria si uniranno al gruppo degli ambrosiani. Nei prossimi giorni in programma le catechesi a tema tenute in diverse lingue dai vari vescovi presenti, tra i predicatori anche mons. Delpini. «Quello che ci è stato raccomandato - dice il Vicario generale - è di non tenere delle lezioni, ma di offrire una testimonianza, con parole che vengono dal vissuto, quindi dall'essere Chiesa di Milano con la sua tradizione di cura per i giovani». Monsignor



I primi 60 giovani ambrosiani a San Paolo per venerdì la Settimana missionaria con i coetanei brasiliani

Delpini parlerà quindi della giovinezza come «tempo di grazia e di vocazione, perché il futuro sia un tempo da costruire e non da temere». I giovani milanesi hanno tante «potenzialità» e vanno aiutati a orientarle, ma anche «scrollandosi di dosso quel senso di scoraggiamento che talvolta hanno». Quello che si aspetta monsignor Delpini dalla Gmg a Rio è «di essere parte di una Chiesa viva, contenta, che ha qualcosa da dire al mondo con un gruppo di vescovi che rappresentano tutte le Chiese della terra e si trovano insieme per testimoniare la grazia di essere cristiani cattolici, capaci di convocare i giovani e avere un messaggio e un futuro da dare loro». E conclude: «È grazia avere un Papa che, con la sua personalità così caratteristica, la sua parola e i suoi segni decisivi, ci insegna anche a fare il vescovo».

su www.chiesadimilano.it

Dai reportage alle dirette tv

Un diario quotidiano della Gmg. E quanto sia offrendo on line già da qualche giorno il portale diocesano www.chiesadimilano.it, grazie alle corrispondenze di alcuni «inviati» molto speciali: sono gli stessi giovani ambrosiani che partecipano alla Gmg, che ogni giorno inviano cronache, immagini e filmati delle loro esperienze oltreoceano. Le prime «corrispondenze» sono dedicate alla Settimana missionaria in corso a San Paolo, dove il gruppo è ospite della comunità parrocchiale Nossa Senhora das Graças. Nei prossimi giorni è in programma il trasferimento a Rio de Janeiro per le catechesi e gli appuntamenti conclusivi insieme a papa Francesco. Questi contributi costituiscono il nucleo di uno «speciale» sulla Gmg accessibile dalla home page del



portale, che nei prossimi giorni offrirà anche altri approfondimenti e servizi specifici. In particolare, grazie al collegamento on line con l'agenzia Sir (il Servizio informazioni religiose della Cei), sarà possibile seguire le «dirette» delle celebrazioni del Papa attraverso il canale del Centro televisivo vaticano.

Scola: «A Caravaggio per pregare con il Santo Padre»

DI ANNAMARIA BRACCINI



Il cardinale Scola insieme ai ragazzi dei campeggi

«Mi pare che sia particolarmente bello che i nostri ragazzi rimasti a casa abbiano chiesto di poter prendere parte in qualche modo alla Giornata. Ciò dimostra quanto in questi anni la Gmg sia stata feconda e ricca di frutti». Dice così l'Arcivescovo che celebrerà la mattina del 28 luglio la Messa a Caravaggio, con i giovani a conclusione della Veglia promossa da Odl, Oratori diocesani lombarde (info per partecipare su www.chiesadimilano.it). E aggiunge - a margine dell'incontro con i ragazzi dei campeggi diocesani, che si è tenuto venerdì in Valle d'Aosta - «vivere la riflessione e la preghiera

insieme a Caravaggio come giovani ambrosiani e lombardi, essere idealmente con il Papa collegandoci, come faremo, con la Veglia da lui presieduta a Rio de Janeiro, partecipare alla Messa, mi sembra una modalità di partecipazione molto significativa all'evento. Un incontro mondiale che quest'anno è un invito perché i giovani - che per natura sono curiosi della realtà - si spalanchino a tutti, ai loro coetanei e amici, comunicando la gioia della loro esperienza. D'altra parte, la Gmg è un luogo privilegiato in cui si rende evidente quanto Dio abbia a che fare con la vita di ognuno e con le sue tre dimensioni fondanti: gli affetti, il lavoro, il riposo». «Certamente papa Francesco, che ha una capacità davvero straordinaria di

stare tra la gente, troverà le parole e i modi per aiutare i ragazzi a comunicare a pieno la bellezza della fede in Gesù, e di come questo li renda amici, creativi, carichi di speranza. Ritengo infatti che la Giornata sarà un'occasione di grande risveglio religioso per i brasiliani, per tutto il popolo latinoamericano, ma anche per noi italiani e per gli ambrosiani che hanno voluto recarsi là dove si svolgerà». Infine l'auspicio del Cardinale per i momenti intensi che stanno per iniziare: «Mi auguro che la Gmg, anche nei modi in cui la vivremo nella nostra Diocesi, possa essere un fattore di costruzione e di rinnovamento della Chiesa e della società. Un "nuovo" di cui abbiamo tutti urgente bisogno».